



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - [f](#)
Anno XIV - Gennaio 2026 - Numero 120

Grazie!

di Doriano Vincenzo De Luca

C'è una parola che rischia di perdersi nel frastuono della nostra quotidianità, eppure racchiude in sé una forza straordinaria: "Grazie". Due sillabe semplici, che pronunciamo quasi meccanicamente, ma che custodiscono un tesoro di umanità e di fede.

Dire grazie significa riconoscere che non siamo autosufficienti, che la nostra vita è intrecciata con quella degli altri, che ogni gesto ricevuto – piccolo o grande – merita di essere accolto con gratitudine. È un atto di umiltà e insieme di grandezza: chi ringrazia ammette di aver ricevuto, ma nel farlo eleva se stesso e chi gli sta accanto. La gratitudine è lo sguardo che sa cogliere il dono nascosto in ogni giorno. Quante volte diamo per scontato il pane sulla tavola, un sorriso incontrato per strada, una mano tesa nel momento del bisogno? Ringraziare significa aprire gli occhi sulla bellezza che ci circonda, anche quando la vita si fa faticosa. È riconoscere che nulla ci è dovuto e che tutto, in fondo, è grazia. Nella fede, il grazie diventa preghiera. L'Eucaristia stessa significa "rendimento di grazie". Ogni volta che ci accostiamo all'altare, partecipiamo al grande grazie di Cristo al Padre. E da lì impariamo che ringraziare non è solo buona educazione, ma un modo di stare al mondo, una scelta che trasforma il cuore.

Voglio dire grazie a questa comunità, a ciascuno di voi. Grazie a chi, nel silenzio e nella discrezione, ha donato tempo ed energie per il bene comune. Grazie in modo particolare a quanti hanno collaborato in questi anni al nostro giornale parrocchiale e a Sergio Curcio, che con dedizione ne ha curato il coordinamento. Senza la generosità di tante persone, nulla sarebbe stato possibile.

Continuate a coltivare la gratitudine. Fate del grazie la vostra preghiera quotidiana, la parola che apre e chiude le vostre giornate. Perché un cuore grato è un cuore libero, capace di gioia anche nelle difficoltà, e pronto ad accogliere la vita come un dono sempre nuovo. Grazie!!!



L'abbraccio della Comunità al nostro parroco

Il saluto al parroco espresso dai coordinatori degli Ambiti
alle pagina 6 e 7

NIP - NUOVA IMMAGINE DI PARROCCHIA

La Festa della Bibbia

di Chiara Miele *alla pagina 2*

VITA PARROCCHIALE

Nuovo decano: don Andrea Adamo

di Fabiola Giannoccoli *alla pagina 3*

CULTURA

Mostre e teatro in città

di Ilaria Vinciguerra *alla pagina 10*

QUARTIERE

Miano riparte dall'infanzia

di Salvatore Vinciguerra *alla pagina 11*

La Parola che ci fa Famiglia

Torna la Festa della Bibbia dal 19 al 22 gennaio

di Chiara Miele

In un mondo frammentato, dove la comunicazione è spesso ridotta a messaggi rapidi e scambi superficiali, la nostra comunità parrocchiale sceglie di fermarsi per mettersi in ascolto.

Torna la Festa della Bibbia, e lo fa con un'identità chiara racchiusa in uno slogan che è una professione di fede: *"Un solo Battesimo, una sola Parola, un solo amore"*.

Viviamo in un'epoca segnata da un paradosso: siamo costantemente connessi, eppure mai così isolati. L'individualismo moderno ha indebolito i legami sociali, lasciando spesso spazio a un senso di vuoto.

Attraverso il Battesimo, siamo stati inseriti in un legame invisibile ma profondamente reale. La Scrittura, in questo contesto, diventa il "pane" che nutre questo legame. Non ascoltiamo Dio solo per la nostra crescita personale, ma per imparare a essere "comunità

d'amore", uno spazio dove il disegno di Dio diventa tangibile e accogliente per tutti.

In un tempo di conflitti e divisioni, la



nostra comunità sceglie di testimoniare che ciò che ci unisce è infinitamente più grande di ciò che ci separa.

Si inizia con l'Intronizzazione della Parola, un segno liturgico forte per rimettere il Vangelo al centro delle nostre vite.

La seconda serata vedrà una Catechesi in formato "talk", per permettere ai fedeli di interagire, porre domande e sentire la Scrittura vicina. Il Laboratorio cate-

chetico offrirà un approccio esperienziale, perché la Bibbia va letta con la mente, ma vissuta con il corpo e il cuore.

La Lectio Divina Ecumenica chiuderà il ciclo, aprendo i confini della parrocchia alla dimensione universale della Chiesa.

Tutto questo cammino confluirà nella solenne celebrazione della Domenica della Parola. Non sarà un traguardo, ma un nuovo punto di partenza. L'obiettivo è che ogni partecipante torni alla propria vita quotidiana con un

"slancio nuovo", consapevole che Dio non è confinato tra le mura di una chiesa, ma cammina con noi ogni volta che, con cuore aperto, apriamo le Scritture. Vi aspettiamo per vivere insieme questa settimana di grazia. Non mancate!



**Un solo
Battesimo,
una sola
Parola,
un solo
Amore**

Festa della Bibbia

Lunedì 19 gennaio ore 18.30
**INTRONIZZAZIONE
DELLA PAROLA DI DIO**

Martedì 20 gennaio ore 18.30
CATECHESI TALK
a cura dell'ambito «Missione»

Mercoledì 21 gennaio ore 18.30
**IL CANTIERE
DELL'INCONTRO**
a cura de Il Cortile dei Gentili

Giovedì 22 gennaio ore 18.30
**LECTO DIVINA
ECUMENICA**
con la partecipazione
di alcuni membri
del Gruppo Interconfessionale
di Attività Ecumeniche di Napoli




immacolatacapodichino.it - segreteria@immacolatacapodichino.it
081.0608380 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

*«Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito
come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati»*
(Efesini 4, 4)

Dal 18 al 25 gennaio
*Santa Messa e riflessione
dal lunedì al sabato alle ore 9*

Il materiale per la Settimana di Preghiera è stato raccolto da un gruppo ecumenico di cristiani armeni
coordinato dal Dipartimento per le relazioni interconfessionali della Chiesa apostolica armena.
La Commissione preparatoria si è riunita ad Etchmiadzin (Armenia)

CANDELORA

Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

Lunedì 2 febbraio
Sante Messe alle ore 9 e alle ore 19
Liturgia della Parola con i bambini alle ore 17

FESTA DI SAN BIAGIO

Martedì 3 febbraio
Sante Messe alle ore 9 e alle ore 19
Liturgia della Parola con i bambini alle ore 17

Un solo cuore e un'anima sola

Non un gruppo ospite, ma membra vive dello stesso corpo: la comunità parrocchiale si stringe attorno ai fratelli e alle sorelle della Fraternità francescana

di Sergio Curcio

Lunedì 12 gennaio in un clima di profondo raccoglimento e gioia condivisa, si è svolto il Capitolo elettivo della Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare (Ofs). Non si è trattato di un semplice adempimento burocratico, ma di un incontro

che ribadisce una verità fondamentale: la Fraternità Francescana non è un'entità esterna "ospitata" dalle mura parrocchiali, bensì parte della comunità.

La presenza dei francescani secolari nella parrocchia rappresenta una ricchezza che si intreccia quotidianamente con la pastorale ordinaria. All'assemblea hanno partecipato 12 professi, insieme ai due ammessi Antonella Borzacchiello e Michele Severino, segni di una primavera vocazionale che continua a fiorire.

A presiedere questo momento di democrazia dello Spirito è stato il Ministro Regionale Mario della Gala, affiancato dalla delegata di zona Valentina Varrella. La loro presenza ha sottolineato il legame con la famiglia regionale, ma è stata la partecipazione del Parroco, monsignor Dorian Vincenzo De Luca, insieme agli assistenti spirituali Fra Gerardo Ciufo ofm (locale) e Fra Giambattista Buonamano ofmconv (regionale), a evidenziare la perfetta sintesi tra carisma e istituzione: una sinergia dove la spiritualità di San Francesco si mette a totale servizio del popolo di Dio che si raduna all'Immacolata.

Il Capitolo ha espresso il nuovo Consiglio, chiamato a guidare la Fraternità per il prossimo triennio. Il processo elettivo è stato intenso, segno di una partecipazione attiva e non scontata:

Umberto Marino è stato confermato alla guida della Fraternità come Ministro, eletto alla seconda tornata.

La sua riconferma segna una continuità d'intenti e di impegno nel consolidare il ruolo dei francescani nella vita parrocchiale.

Per la carica di Viceministro, è stata eletta Elena Iacomino. Il Consiglio è stato completato alla prima tornata con l'elezione di Mariarosaria Costanzo, Tina Aleide e

Paola Ciriello.

Questo nuovo team di animazione raccoglie il testimone dal Consiglio uscente (Umberto Marino, Michelangelo Schiappapietra, Elena Iacomino, Gaetano Perri e Salvatore Russo), ai quali va il ringraziamento della fraternità per il loro servizio.

L'esito del Capitolo non riguarda solo i francescani, ma l'intera comunità. La Fraternità, infatti, si dovrebbe proporre come un lievito all'interno della comunità, offrendo a tutti i fedeli una via di santità laicale che passa per la cura del creato, l'attenzione agli ultimi e la fraternità universale.

Il nuovo Consiglio, si appresta a vivere un triennio di sfide. L'obiettivo è chiaro: continuare a dimostrare che essere francescani oggi significa essere membra attive e responsabili della propria Chiesa locale, lavorando fianco a fianco con il Parroco e le altre realtà associative per il bene di tutti.

Sotto lo sguardo della Vergine Immacolata, il cammino riprende con rinnovato slancio, per essere "Vangelo vivo" tra le case, la comunità e le strade del nostro quartiere.



Vicini al territorio

**Don Andrea Adamo
nuovo Decano**

di Fabiola Giannoccoli

Il nostro Arcivescovo don Mimmo Battaglia ha nominato il parroco di Sant'Antonio di Padova alla guida del VII Decanato. Lo abbiamo incontrato per raccogliere le sue prime impressioni e le linee guida del suo mandato.

Don Andrea, come ha accolto questa nuova nomina e quale spirito la anima in questo inizio?

Ho accolto la notizia con gioia e profonda gratitudine: verso i confratelli del presbiterio che mi hanno eletto e verso il Vescovo che ha confermato la mia nomina. Il mio impegno sarà profuso, prima di tutto, nel favorire una fraternità sempre più autentica tra i sacerdoti. Credo molto nel valore dei momenti di condivisione, negli aggiornamenti pastorali comuni e anche in quegli spazi di distensione che aiutano a fare squadra.»

Quali saranno i pilastri che caratterizzeranno il suo mandato come Decano?

Certamente la cura e l'attenzione costante verso le criticità e le problematiche che feriscono il nostro territorio. Tuttavia, il mio obiettivo non è solo guardare ai problemi: intendo valorizzare le immense risorse e le potenzialità che i nostri quartieri custodiscono. C'è tanta bellezza che attende solo di essere messa a sistema.»

Guardando avanti, cosa auspica per il futuro di questa comunità?

«Sogno una presenza ecclesiale capace di farsi realmente prossima, pronta a porsi in ascolto di chi grida il proprio bisogno di liberazione e riscatto. Dobbiamo contrastare tutto ciò che ancora oggi opprime le aspirazioni dei cittadini, lavorando per una convivenza civile basata sul rispetto della vita e sulla piena realizzazione di ogni uomo.»

Esprimiamo a Don Andrea i nostri migliori auguri per un mandato prospero, certi che la sua guida saprà accompagnare il VII Decanato verso un futuro



S
i
r

G
i
o'

a cura di Sergio Curcio

Good luck!

Carissimi, sono qui per salutarvi! Con queste parole si conclude il mio impegno con il giornale e tutte le attività che ho seguito attraverso l'ufficio parrocchiale. Non è un distacco semplice, perché in questi anni la comunità è stata casa e centro di una fitta rete di relazioni umane che ho tessuto con cura in ogni ambito. Ho cercato di svolgere il mio compito con precisione e competenza, sapendo che l'ufficio è spesso il biglietto da visita con cui la comunità si presenta al mondo. Ma oltre le pratiche, c'è stato il cuore pulsante di molti progetti condivisi.

Penso a "L'incontro", che ho visto nascere e crescere insieme ai giovani fino a raggiungere l'importante traguardo dei quattordici anni. Penso allo spettacolo di beneficenza: una sfida iniziata quasi per gioco e diventata oggi una "corazzata" della solidarietà, capace di unire talento e generosità, strettamente legata alla "Culla della Carità", un impegno che ci ha permesso di tendere la mano concretamente alle comunità cristiane in Medio Oriente, ricordandoci che l'amore non ha confini.

Un posto d'onore nei miei ricordi spetta al gruppo dei ministranti, che ho amato tantissimo. Vedere questi ragazzi crescere nel servizio all'altare e nella vita è stata per me una gratificazione.

So di essere stato per molti un punto di riferimento, forse la persona più richiesta dopo il Parroco, e ho cercato di onorare questa fiducia con una disponibilità costante e un ascolto attento. In questo ricordo, il pensiero va inevitabilmente a chi ha condiviso con noi tratti di strada e che oggi non c'è più: persone come Salvatore Rodia, Anna Di Teresa e Adelina, tra i tanti che hanno lasciato un segno indelebile nel cuore e nella storia di questa comunità.

Lascio con la consapevolezza di chi ha dato tutto se stesso. Grazie per aver camminato al mio fianco.

Maria volto di misericordia

La comunità in pellegrinaggio a Secondigliano per l'Addolorata di San Gaetano Errico

di Sabrina Ciliberti

Da qualche anno, all'interno del nostro decanato, ogni mese ciascuna parrocchia si reca in pellegrinaggio presso il Santuario diocesano dell'Addolorata e della Divina Misericordia di San di Secondigliano, per vivere insieme un momento di incontro e preghiera.

Il 12 gennaio è stata la volta della nostra comunità parrocchiale. Come pellegrini di misericordia alcuni fedeli si sono ritrovati alle 17:45 per pregare il Santo Rosario della Vergine Addolorata, seguita alle 18.30 dalla Santa Messa presieduta da Padre Rojen.

Questa è iniziata con il canto "L'Addolorata", che racchiude lo spirito dei fedeli del Santuario. L'Immacolata Concezione in pellegrinaggio ha accolto con gioia questo momento, come persone in cammino che cercano il Signore e desiderano rinnovare la propria fede.

In particolare l'omelia ha posto l'attenzione su due temi che si intrecciano meravigliosamente: il dolore che si affida a Dio e la chiamata a seguire Cristo. Nella prima lettura (1Sam 1,1-8), la figura di Anna, una donna segnata dalla sofferenza della sterilità, amareggiata, incomprenduta dal marito stesso, non cede alla disperazione, anzi si affida al Si-

gnore e nel Santuario di Silo trova ascolto e consolazione.

Anche Maria ai piedi della croce vede suo Figlio morire tra atroci sofferenze e, nonostante il dolore, resta lì, in piedi, forte nella fede. Proprio per questo Maria diventa Madre di consolazione per tutti coloro che soffrono. Lo stesso San

Gaetano Errico incantò tutta la sua spiritualità sulla misericordia che sgorga dal Cuore di Cristo e dal Cuore addolorato di Maria.

Il Vangelo (Mc 1,14-20), invece, racconta l'inizio della predicazione di Gesù, che non promette una vita facile ai suoi discepoli,

ma questi rispondono prontamente alla sua chiamata, perché vedono in Gesù qualcosa di unico, una luce che illumina il cammino.

Alla fine dell'omelia padre Rojen ha invitato i fedeli ad affidarsi alla Madonna Addolorata, tanto venerata nel Santuario, affinché possa insegnarci ad accogliere anche la croce con fede, sicuri che Dio non abbandona mai i suoi figli, per diventare testimoni di misericordia nelle nostre case, nel nostro quartiere, nella nostra comunità parrocchiale.



Coro di festa

È dello scorso 28 dicembre, l'appuntamento con la cantata natalizia dei bambini *Cantacorò*.

Il titolo scelto per la Cantata di quest'anno *Natale in tutto il mondo* non è stato casuale. I piccoli cantori hanno ricordato a tutti i presenti che il Natale appartiene ad ogni cultura. Il messaggio di pace universale è risuonato con forza, ricordandoci che la nascita di Gesù è una luce che abbatte ogni frontiera.

Il successo dell'iniziativa porta la firma di Tina Aleide e Nunzia Acanfora, che hanno curato la direzione della cantata. A loro va il plauso per aver saputo coor-

dinare con cura e sensibilità l'intero progetto, trasformando le prove in momenti di crescita e condivisione per i nostri ragazzi.

Sebbene il parroco non abbia potuto presenziare fisicamente a causa di improrogabili impegni pastorali, la sua vicinanza spirituale è giunta forte e chiara a tutti i fedeli.

All'inizio della serata, è stato infatti letto un suo toccante messaggio di saluto e augurio.

A dare voce alle parole del parroco è stata Teresa Pietrafesa, coordinatrice delle catechiste, che ha sottolineato l'importanza del cammino di fede che i bambini stanno compiendo attraverso queste iniziative comunitarie.

Pietro Cito

Solidarietà e tradizione

La Culla della Carità raccoglie diecimila e 600 euro. Sarà il parroco a consegnarli a padre Gabriel Romanelli della Chiesa della Sacra Famiglia di Gaza

di Tonia Pirozzi

Lo scorso 29 dicembre, come da tradizione, si è svolta l'attesissima asta di beneficenza, presentata da Sergio Curcio e Tonia Pirozzi. Il ricavato dell'iniziativa, che ogni anno viene destinato al progetto solidale della Culla della Carità, è stato quest'anno destinato alla ricostruzione delle aule parrocchiali della Parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza.

La serata si è aperta con una toccante sigla sulle note del brano "Mommy, Can Santa Land in Gaza?", seguita da un video-messaggio

di Padre Gabriel Romanelli, che ci ha mostrato le condizioni di difficoltà e disagio in cui vive la comunità locale, senza però spegnere la speranza della piccola ma tenace comunità cristiana.

Il primo lotto ha visto la presentazione di quattro oggetti: un grazioso piatto da desert della linea natalizia Thun; un set da portata per dolci, espressione della rinomata tradizione manifatturiera tedesca Schirmding; una collana della collezione "Cuore Mio" di Morellato; una bellissima statuina della linea Willow Tree, creata dall'artista Susan Lordi.

Al termine del primo lotto, i bambini della nostra parrocchia hanno incantato il pubblico con il canto di "Ay del Chiquirritín" e "Mi burrito sabanero", regalando un momento di grande gioia e tenerezza.

Successivamente sono stati battuti altri doni: un elegante set da degustazione vino con custodia in legno; una coppia di abat-jour con base in porcellana bianca traforata e cappello plissettato in stoffa; nove piatti natalizi commemorativi in porcellana, caratterizzati dalla tipica decorazione monocromatica blu cobalto delle celebri manifatture nordiche Bing & Grøndahl, venduti al prezzo più alto della serata: 300 euro; un cuscino decorato in tessuto jacquard Vingi, raffigurante la Madonna con il Bambino.

A conclusione del secondo lotto, Sabrina Ciliberti e Luigi Lattuga hanno emozionato i presenti con l'interpretazione di "Underneath the Tree" di Kelly Clarkson.

Il terzo lotto ha proposto: un'elegante penna a sfera Pilot, nera con motivo a coccodrillo; un set composto da vassoio e ciotola in porcellana di Limoges blu cobalto decorata; un raffinato gioiello della linea Shantog, di ispirazione classica. La serata è poi proseguita con una piccola

scenetta dei nostri piccoli attori, che hanno messo in scena "O Gloria stonato", regalando tante risate e applausi.

Nel quarto e ultimo lotto sono stati presentati: un copriletto matrimoniale Perla-casa in matelassé jacquard rosa con pizzo macramè ecrù; una coppa centrotavola in ceramica bianca con manici e decoro traforato; un set di quattro

medaglioni ovali in lamina d'argento 925 raffiguranti figure femminili, allegorie delle Quattro Stagioni; un decanter con sei bicchieri coordinati in cristallo al 24% di piombo finemente lavorato, della produzione Valaská Bel.

Come da tradizione, a conclusione dell'asta si sono svolte due iniziative molto attese: "Scarta il pacco matto" e il sorteggio di un premio finale come segno di gratitudine per i partecipanti. Il ricavato complessivo dell'asta 2025 è stato di 1.500 euro, segno concreto di generosità e partecipazione.

A salutare il pubblico, insieme al nostro storico presentatore Sergio Curcio, è stata l'esibizione dei Vagabond's Art Company, che hanno proposto un suggestivo medley tratto dal musical "Forza venite gente", dedicato alla vita di San Francesco. L'asta di quest'anno, oltre a sostenere una causa di grande valore umano e cristiano, porta con sé il significato simbolico della conclusione di un'era e l'inizio di una nuova.



Grazie Sergio!

Anni di passione e dedizione. Salutiamo il motore del nostro giornale

di Fabiola Giannoccoli



Ci sono persone che non fanno semplicemente bene il proprio lavoro: lo trasformano in un servizio. Sergio Curcio, per oltre dieci anni direttore del nostro giornale parrocchiale "L'Incontro", è stato esattamente questo.

Con discrezione, competenza e uno stile sempre limpido, Sergio ha guidato il giornale con mano sicura e cuore aperto. Il suo impegno non è mai stato mosso dal protagonismo, ma da un autentico spirito di dono: tempo, energie, idee messe a disposizione della comunità, con altruismo e generosità rari.

Sotto la sua direzione "L'Incontro" è cresciuto, diventando uno spazio vivo di racconto, riflessione e condivisione. Ma il segno forse più bello che Sergio lascia è l'attenzione alle persone: ha saputo riconoscere il talento di tanti giovani, incoraggiandoli a scrivere, a mettersi in gioco, a credere nelle proprie capacità.

Per molti è stato un direttore, per altri un maestro silenzioso, per tutti un punto di riferimento affidabile. Oggi lo salutiamo con gratitudine sincera. Il cammino de "L'Incontro" continua, ma porta con sé un'eredità preziosa: uno stile fatto di serietà, passione e amore per la comunità.

Grazie, Sergio, per tutto quello che hai seminato. I frutti continueranno a parlare di te.

Ad Maiora, don Dorianò!

**Il saluto della dirigente
della Scuola Savio-Alfieri
Marianna Guarino**

Non è facile salutare chi ha lasciato un'impronta così profonda. In questo breve ma intenso messaggio, la Dirigente dell'ICS Savio Alfieri esprime gratitudine per l'operato di Padre Dorianò, augurandogli un futuro ricco di successi:

«Pur nel pieno dispiacere di perdere un caro amico, nonché un uomo dall'alto profilo culturale, che ha rappresentato per il territorio non solo una guida spirituale, ma un riferimento per l'intera comunità parrocchiale e scolastica, auguro a Padre Dorianò una crescita professionale sempre in ascesa, intensa e viva in cui possa seminare e sensibilizzare ogni nuova anima che lo incontrerà lungo il suo cammino. Ad maiora semper».

(raccolto da Noemy Maisto)

Pastore e fratello

**Il saluto del Decano
don Andrea Adamo**

Grazie di cuore caro don Dorianò per averci donato la tua preziosa presenza in questi bellissimi anni. Grazie per aver guidato la tua comunità con amore, saggezza e competenza. Oltre che parroco e Decano, sei stato un fratello, amico e un punto di riferimento. Grazie per la tua capacità di ascoltare e di discernere il bene, il possibile e il vero. Grazie per il cammino fatto insieme. Che Dio ti benedica nel tuo nuovo ministero. Non ti mancherà il nostro affetto e la nostra preghiera! (raccolto da Fabiola Gianoccoli)



Cinque voci per un unico saluto: L'abbraccio del

a cura di Fabiola

Per salutare il nostro caro Padre Dorianò, avremmo voluto dare voce a ciascuno di voi, poiché sappiamo quanto sia stato importante per la nostra comunità, perciò abbiamo chiesto ai Coordinatori dei cinque ambiti di esprimere un pensiero che possa salutarlo ed augurargli il meglio, come rappresentanza di Capodichino tutta.

«Vocazione è chiamata. Chiamata di Dio per servire Lui e i fratelli, nella chiesa e nel mondo. L'insegnamento più vero e autentico di questa chiamata l'abbiamo ricevuto grazie alla sua testimonianza di uomo fedele al progetto del Signore, di instancabile faticatore nella vigna del Padre. Grazie per il suo sì al sacerdozio, al suo sì all'essere padre di una comunità in cammino nella storia. Il suo esempio resterà una pietra miliare nel cuore di chi l'ha incrociato almeno una volta nella sua vita. La Vergine Maria la sostenga e la protegga sempre sotto il Suo Manto Santo. Ci mancherà» (**Diego Venafra, ambito Vocazione**).

«Una sottile nostalgia per questa quotidianità che si interrompe è temperata solo dal pensiero che il tuo cammino nella comunità ecclesiale sta per arricchirsi di nuove esperienze e di nuovi interessi che rinvigiliranno il tuo impegno. Auguri, padre Dorianò, meriti tutto che desideri!» (**Maria Teresa Pietrafesa, ambito Missione**).

«Don Dorianò, la tua dedizione e il tuo amore per la comunità hanno lasciato un segno indelebile nei nostri cuori. Come ambito dell'educazione, ti esprimiamo la nostra profonda gratitudine per averci guidato con saggezza e tenerezza. Personal-



mente, la tua partenza lascia un vuoto profondo nel mio cuore. Grazie per tutto, per la tua dedizione e il tuo amore. La tua presenza rimarrà con me. Sono certa che la tua eredità continuerà a vivere in noi e nel nostro impegno per costruire un futuro di fede e speranza. Grazie, Don Dorianò, per tutto». (**Roberta Landolfo, ambito Educazione**).

«Carissimo Padre, come coordinatore dell'ambito Prossimità, ministro della Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare, ma soprattutto come figlio spirituale; innanzitutto desidero con il presente messaggio ringraziarti per l'amore che hai donato a questa parte di comunità. Nonostante gli impegni di vario grado e importanza, sia per onere che peso temporale, lei è l'esempio più vivo che c'è sempre l'occasione di



sedici anni di umanità e fede la Comunità

Giannoccoli



spendersi per qualcuno, per testimoniare la carità. E lo ha fatto ogni qual volta abbiamo avuto il bisogno di un consiglio, di una confessione, di un conforto, ma anche di formazione, di preghiera; grazie alla sua forza, la sua energia che lo Spirito le dona, e accrescerà sempre di più la sua fede. Esso la continuerà a guidare verso questa nuova chiamata, e lei allo stesso modo guiderà impeccabilmente i nuovi fedeli che la conosceranno nella sua prossima avventura come ha fatto per quasi 16 anni con noi. Il Signore ti doni sempre la sua pace!». **(Umberto Marino, ambito Prossimità).**

«Quando padre Dorianò arrivò a Capodichino avevo 11 anni. Ero una bambina che guardava gli adulti parlare in chiesa senza immaginare che, anni dopo, quelle stesse parole sarebbero diventate bussola. Oggi ho

27 anni, una famiglia mia, una figlia che cresce. In mezzo, come una presenza che non ha mai preteso di occupare spazio ma lo ha riempito di senso, c'è stato lui. Padre Dorianò non ha semplicemente guidato una parrocchia: ha lentamente plasmato una comunità. Lo ha fatto con la cultura, con l'intelligenza della fede, con la capacità rara di unire il Vangelo alla vita concreta. Le sue omelie non si ascoltavano soltanto: si portavano a casa. In questi sedici anni Capodichino è cambiata. È diventata una comunità vera: non perfetta, mai immobile, ma viva. La Festa della Fraternità, la Culla della Carità, i momenti di incontro e di condivisione non sono stati semplici eventi, ma segni concreti di una Chiesa che sceglie di abitare le relazioni. Nella mia vita personale padre Dorianò è stato molto più di un riferimento ecclesiale. È stato uno di quegli adulti che ti prendono sul serio quando sei ancora piccola, che ti parlano come se stessi già diventando ciò che sarai. Oggi il saluto non è una chiusura, ma un'apertura. La Chiesa ha bisogno di uomini come padre Dorianò: capaci di dialogare con un mondo moderno complesso, di ascoltarne le domande senza paura. Siamo certi che il cammino che lo attende sarà fecondo, perché dove c'è una fede che pensa e ama, lì nasce futuro. Noi restiamo più ricchi, e lui va incontro a nuove strade. Con la fiducia che il bene seminato continuerà a germogliare, e che la Chiesa, grazie a pastori così, saprà ancora parlare al cuore dell'uomo di oggi. E quando vorrà, di tanto in tanto, questa sarà per lui sempre casa». **(Fabiola Giannoccoli, ambito Corresponsabilità).**

Il territorio e il cuore

**Il saluto del presidente
della VII Municipalità
Antonio Troiano**

Volevo ringraziare, come Presidente di questa Municipalità, padre Dorianò per quello che ha saputo dare non solo alla comunità di Capodichino ma a tutti i cittadini del nostro territorio. Parte fondamentale di una sinergia tra vari attori che in questi quattro anni hanno portato avanti tante tematiche socio culturali per migliorare la vita nel nostro quartiere, sempre a favore dei più deboli e dei bisognosi. Come parrocchiano e amico, invece, resto dispiaciuto e commosso per questo suo nuovo incarico. Padre Dorianò è parte della mia famiglia, anzi della famiglia della grande parrocchia, e ha seguito passo dopo passo ogni nostra scelta per rafforzare la fede in ognuno. Sicuro di un futuro raggiante per la sua nuova missione gli auguro ogni bene ringraziandolo ancora per quello che ha dato alla nostra Chiesa. A presto don Dorianò ci mancherà.

(raccolto da Emmanuel De Gregorio)



a cura di Tonia Pirozzi

Ogni cambiamento...

di Nicolò Govoni

Ogni cambiamento è un grande cambiamento di Nicolò Govoni è un mosaico di voci che chiedono di essere ascoltate. Al centro dell'opera c'è la famiglia, intesa come legame profondo, fragile e rivoluzionario che supera i confini del sangue.

Attraverso cinque storie ambientate tra Kenya, Siria, Congo e Grecia, l'autore restituisce dignità a chi è spesso ridotto a statistica.

In Kenya, Njoki affronta la rottura degli equilibri familiari attendendo una sorella fuggita per amore. In Siria, il giovane Wasim trasforma la fuga in un "rifugio di carta" scrivendo alla sorellina.

In Congo, Musa vive la resistenza quotidiana di un bambino albino che lotta contro il pregiudizio. In Grecia, la piccola Nur cerca il proprio cane in un campo profughi, simbolo del disperato bisogno di normalità. Infine, un gruppo di ragazzi dimostra che agire localmente è il primo passo per trasformare la realtà.

La scrittura essenziale di Govoni invita a riflettere sulla "famiglia scelta" e sulla responsabilità verso l'altro. È un libro necessario che combatte l'indifferenza, ricordandoci che nessun cambiamento è piccolo se restituisce valore a una vita umana. La letteratura qui non salva, ma ci rende più attenti e consapevoli.

a cura di Sabrina Ciliberti

Prendiamoci una pausa

di Christian Marazziti, Italia 2026

Prendiamoci una pausa: una frase che spesso nasconde l'inevitabile fine di un rapporto o il tentativo di renderla accettabile. Su questa riflessione si snoda la nuova commedia corale del regista Christian Marazziti, in uscita il 15 gennaio, nata da una sua personale esperienza di vita.

Il film segue tre coppie di età differenti alle prese con la medesima decisione. Per il quarantenne Fabrizio (Fabio Volo), la pausa è un disastro emotivo, mentre per la compagna Valeria (Ilenia Pastorelli) rappresenta l'occasione per rimettere ordine nella propria esistenza. La generazione dei quasi sessantenni è rappresentata da Valter (Marco Giallini) e Fiorella (Claudia Gerini): per lei allontanarsi è una necessità dopo trent'anni di matrimonio, per lui è un affronto e una ferita aperta. Infine, i giovanissimi: la diciannovenne Erica (Aurora Giovino) vive la pausa come un fastidioso imprevisto, mentre Gabriel la usa come scudo per nascondere un percorso di ricerca personale che non ha il coraggio di affrontare.

Il film mette in scena punti di vista diversi, cercando di mostrare come una pausa possa trasformarsi anche in un momento positivo, invitando il pubblico a rividersi nelle fragilità dei protagonisti, esplorando con ironia e realismo quel limbo sentimentale che precede una rottura o una nuova consapevolezza di sé.

a cura di Emmanuel De Gregorio

L'Italia al centro del mondo

Milano Cortina 2026 sarà uno degli eventi sportivi più importanti degli ultimi anni per l'Italia.

Le Olimpiadi invernali torneranno nel nostro Paese dopo vent'anni e coinvolgeranno diverse regioni, tra cui Lombardia e Veneto.

Milano avrà un ruolo centrale come sede istituzionale e organizzativa, mentre Cortina d'Ampezzo ospiterà molte delle gare di montagna, tornando protagonista sulla scena internazionale. Uno degli obiettivi principali dei Giochi è la sostenibilità. Gli organizzatori puntano a usare strutture già esistenti e a ridurre l'impatto sull'ambiente, evitando costruzioni inutili.

Grande attenzione è riservata anche alle infrastrutture, come strade e ferrovie, fondamentali per garantire spostamenti efficienti tra le varie sedi olimpiche. Dal punto di vista economico, l'evento rappresenta un'importante occasione di crescita.

L'evento potrà portare nuovi investimenti, creare posti di lavoro e attirare turisti da tutto il mondo. Le Olimpiadi sono quindi viste come una grande opportunità per mettere in luce le capacità organizzative degli addetti ai lavori, oltre che valorizzare il territorio italiano.

a cura di Sara Albino

Il migliaccio**Preparazione:** 20 minuti**Esecuzione:** Facile**Ingredienti**

500 ml di latte

250 g di semolino

250 g di ricotta

200 g di zucchero - 3 uova medie

1 bustina di vanillina

Una noce di burro per la teglia

Scorza grattugiata di limone o arancia

Zucchero a velo q.b.

Porta a bollore il latte insieme alla scorza degli agrumi, quindi versa il semolino a pioggia mescolando continuamente per evitare la formazione di grumi. Cuoci a fuoco basso fino a ottenere un composto denso e omogeneo, poi spegni e lascia intiepidire. In una ciotola lavora la ricotta con lo zucchero fino a renderla cremosa, aggiungi le uova una alla volta e la vanillina. Unisci il semolino e amalgama con cura. Versa il composto in una teglia imburata, livella la superficie e cuoci in forno preriscaldato a 180°C per circa 50-60 minuti, finché il dolce risulta ben dorato. Lascia raffreddare completamente prima di servire con zucchero a velo.

Il *migliaccio* è un dolce tradizionale della cucina napoletana, preparato soprattutto nel periodo di Carnevale. Il suo nome deriva dal miglio, cereale utilizzato anticamente al posto del semolino. Ricetta semplice e genuina, rappresenta un simbolo di condivisione, festa e tradizione familiare, tramandata di generazione in generazione.



La finestra sui cortile

La bellezza che resta

**Intreccio di fede,
cultura e vita**

a cura di **Fabiola Giannoccoli**

Cari lettori, questa rubrica è nata quasi in punta di piedi, raccogliendo le citazioni, i richiami letterari, artistici e culturali che padre Dorian intrecciava nelle sue omelie.

Piccole finestre aperte durante la Parola, capaci di far entrare aria nuova, domande, bellezza, e di aiutarci a guardare la fede con occhi più attenti e profondi.

Ora che padre Dorian si prepara a salutare la nostra comunità, "La finestra sul cortile" non si chiude. Al contrario, resta aperta. Perché il bello della cultura è proprio questo: non appartiene a una sola voce, né a una sola stagione.

Si lascia incontrare ovunque, nei libri come nelle strade, nell'arte come nella vita quotidiana, nelle parole ascoltate in chiesa come in quelle scambiate sul sagrato.

Questa rubrica continuerà a vivere come spazio di ascolto e di scoperta, per ricordarci che il Vangelo dialoga con il mondo e che la cultura, quando è vera, aiuta a comprendere meglio anche ciò che crediamo.

Basta affacciarsi, ogni tanto, sul cortile della nostra vita, per scoprire che c'è sempre qualcosa di buono da custodire e condividere.

Una sola speranza, un solo Battesimo

**Come ogni anno, dal 18 al 25 gennaio
la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.**

di **Sergio Curcio**



Mentre prosegue il cammino dell'anno pastorale, la nostra Chiesa diocesana si appresta a vivere uno dei momenti più significativi: la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, che come ogni anno si svolgerà dal 18 al 25 gennaio. Il tema scelto per il 2026, tratto dalla Lettera agli Efesini, risuona con particolare forza nel contesto di una Napoli multiculturale e crocevia di diverse confessioni: «Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati» (Efesini 4, 4).

Quest'anno, i testi e i sussidi per la preghiera sono stati preparati dai cristiani d'Armenia. Una scelta non casuale: la Chiesa armena, con la sua storia millenaria di fede e martirio, ci offre una testimonianza di "unità nel sacrificio" e di speranza di "unità nel sacrificio". Le riflessioni proposte ci invitano a guardare oltre le nostre divisioni storiche per riscoprire quella "sola speranza" che deve animare ogni credente, specialmente in un tempo segnato da conflitti e frammentazioni globali.

La nostra Diocesi, attraverso il Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, ha coordinato un calendario ricco di appuntamenti che coinvolgeranno le diverse comunità cristiane presenti sul territorio: cattolici, ortodossi, luterani, valdesi e anglicani si ritroveranno insieme per invocare il dono dell'unità. Domenica 18 gennaio, alle ore 17.30, l'apertura solenne della Settimana presso la Parrocchia San Paolino V, a Santa Maria Capua. L'incontro, organizzato dal Consiglio regionale delle Chiese cristiane della Campania, darà avvio ufficialmente agli otto giorni di preghiera comune. Martedì 20 gennaio 2026, alle ore 18, il Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli ha promosso un momento di preghiera e di riflessione presso la Chiesa

Battista in Via Foria.

Infine, domenica 25 gennaio 2026, alle ore 18, il momento culminante della Settimana sarà la solenne Celebrazione Ecumenica della Parola, che si terrà nella Chiesa Cattedrale. La preghiera vedrà la partecipazione delle Chiese di Napoli e del cardinale don Mimmo Battaglia. Sarà un'occasione straordinaria per testimoniare visivamente e spiritualmente l'unità nella diversità, con la presenza dei Ministri di culto delle varie confessioni cristiane in un cammino simbolico che unisce le diverse "anime" della comunità ecclesiale partenopea.

L'invito rivolto dal nostro arcivescovo e dal delegato per l'ecumenismo, don Enzo Lionetti, è quello di non limitare la preghiera a questi otto giorni. Il tema del "corpo unico" deve tradursi in gesti concreti di carità e collaborazione quotidiana. L'unità tra i cristiani non è un optional né un lusso teologico, ma un'urgenza evangelica. In un mondo dove le divisioni sembrano moltiplicarsi - tra popoli, culture, generazioni - i cristiani sono chiamati a offrire il segno profetico di una comunione possibile, fondata non su strategie umane ma sul dono dello Spirito.

Napoli, con le sue ferite e le sue speranze, con la sua straordinaria ricchezza di tradizioni religiose e la sua complessa realtà sociale, è il campo privilegiato in cui i cristiani sono chiamati a dare una testimonianza comune. La città chiede ai discepoli di Cristo di essere credibili nel loro annuncio, e questa credibilità passa necessariamente attraverso l'unità: "Che siano una cosa sola perché il mondo creda", come recita la preghiera di Gesù nell'Ultima Cena. Siamo invitati, dunque, a vivere questi giorni con particolare intensità, nella consapevolezza che ogni passo verso l'unità visibile dei cristiani è un dono per il mondo intero e una risposta all'appello del Signore.

Ottocento a Napoli

Certosa di San Martino



Lo scorso 22 dicembre, la Certosa di San Martino a Napoli ha inaugurato nuove 12 sale che ospiteranno permanentemente una nuova sezione dedicata all'Ottocento napoletano, realizzata grazie ai finanziamenti del Pnrr, dedicati al miglioramento dell'efficienza energetica nei musei.

È un'occasione per ammirare circa 200 opere d'arte - tra dipinti, arti decorative, sculture, fotografie - che provengono dalle grandi raccolte storiche confluite nel museo fin dai primi anni della sua istituzione. Questa nuova sezione presenta l'Ottocento a Napoli - che fu per la città un secolo di straordinario fermento - capitale di un regno in trasformazione. La sezione ottocentesca consiste in un percorso immersivo e articolato. Sono esposte opere provenienti dalle collezioni Bonghi, Savarese, Ruffò, Ricciardi, Rotondo e Gamberini, che hanno composto un patrimonio eterogeneo e prezioso e che oggi è restituito al pubblico in una forma rinnovata.

Questo percorso inizia dalle arti decorative (le porcellane, le maioliche e la teraglia napoletana), proseguendo con la pittura di paesaggio - nell'Ottocento trova a Napoli uno dei suoi centri più vitali e vedute en plein air della Scuola di Posillipo fondata da Anton Sminck van Pitloo. Ampio spazio è dedicato ai linguaggi del realismo e del verismo, con opere di Filippo Palizzi, Domenico Morelli e Antonio Mancini, e alla scultura, con opere di Vincenzo Gemito, artista simbolo dell'Ottocento napoletano.

Nella stessa giornata è stata inaugurata anche la mostra *Dietro il presepe*, evoluzione dell'arte presepiaria napoletana dal secolo d'oro ai giorni nostri. La mostra vede il presepe napoletano come patrimonio identitario e bene culturale complesso, di dimensione religiosa, storia sociale, tradizione artigianale e culturale. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito del museo.

Totò e Napoli

Palazzo Reale

a cura di Ilaria Vinciguerra



Dallo scorso 31 ottobre fino al prossimo 25 gennaio la Sala Belvedere di Palazzo Reale a Napoli ospita Totò e la sua Napoli, l'inedita esposizione che celebra il grande legame inscindibile tra Totò e la sua città in occasione delle celebrazioni per i 2500 anni dalla fondazione.

La mostra è promossa dal Comitato Nazionale Neapolis 2500 con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero della Cultura, con la partecipazione degli Eredi Totò.

In virtù del forte legame di Totò con Napoli si è scelto di ospitare, nella città da lui tanto amata, questa grande mostra del comico partenopeo ed emblema di Napoli nel mondo, come prima tappa di un progetto che proseguirà a New York.

L'esposizione è un progetto culturale che vuole far rievocare la sua napoletanità profonda, divertente e malinconica che incarna il rapporto e l'amore per la tradizione e la cultura partenopea.

La mostra è articolata in sezioni che ripercorrono la vita e la carriera dell'artista: Le origini, Il Rione Sanità, Totò e le bellezze della sua Napoli, Teatro, Cinema, Poesie, Canzoni, Testimonianze, Il saluto della sua Napoli. Grazie a documenti originali, manufatti, ricordi, fotografie, filmati, costumi, installazioni medialti, ricostruzioni scenografiche, manifesti, locandine, giornali e testimonianze delle persone che lo hanno amato, è possibile ripercorrere il suo mondo e la sua storia: un omaggio al genio espressivo, moderno ed ultra-realistico del grande attore e del rapporto d'amore con la sua città.

La mostra è aperta tutti i giorni (tranne il mercoledì), dalle 09 alle 19 (ultimo accesso alle ore 18).

I biglietti sono disponibili su <https://www.ticketone.it/>, oppure in loco presso la biglietteria.

Nabucco di Verdi

Teatro San Carlo



La stagione 2025/2026 del Teatro San Carlo a Napoli mette in scena dal 18 gennaio al 31 gennaio 2026 "Nabucco" di Giuseppe Verdi, un dramma lirico in quattro parti di Temistocle Solera.

La regia di Andreas Homoki, al suo debutto al Lirico di Napoli, per una produzione dell'Opernhaus Zürich. Le scene sono di Wolfgang Gussmann che, con Susana Mendoza, cura anche i costumi. Le luci sono di Franck Evin.

Un duplice debutto per i ruoli principali, con Ludovic Tézier che, per la prima volta, è Nabucco, mentre Marina Rebeka è Abigaille. Nella lettura di Homoki, l'azione scenica si colloca nel periodo in cui Verdi compose l'opera, ponendo l'accento sulle relazioni familiari come nucleo del dramma, si svolge «la storia convulsa della famiglia formata da Nabucco e dalle sue due figlie», ha affermato il regista.

«Al sistema politeista dei babilonesi si contrappone ora, come ideale utopico, un sistema nuovo e moderno, incarnato dalla visione monoteista del mondo degli ebrei - ha proseguito -. Nel processo di avvicinamento tra l'antico e il nuovo, anche la famiglia finisce per spezzarsi. La polarità tra il nuovo ordine e quello antico si manifesta nello scontro tra la nuova borghesia e un'aristocrazia che, ai tempi di Verdi, era percepita come un'odiosa alleata del dominio straniero».

Nabucco (1842), è uno dei primi e più celebri capolavori di Giuseppe Verdi; ambientato nell'antico mondo biblico, tra Gerusalemme e Babilonia. Narra la lotta tra oppressori e oppressi, fede e potere, vendetta e redenzione.

L'opera si sviluppa attorno alla figura del re babilonese Nabucodonosor (Nabucco), che invade Gerusalemme e tiene prigionieri gli ebrei, e alla sua figlia adottiva Abigaille, donna assetata di potere e pronta a tutto per salire al trono.

Miano riparte dall'infanzia

**Una risposta concreta a una richiesta storica
del territorio per favorire la conciliazione
tra lavoro e cura dei figli**

di Salvatore Vinciguerra



Un segnale importante di crescita sociale e attenzione alle famiglie arriva dal quartiere di Miano, nella periferia nord di Napoli, dove nelle ultime settimane sono stati inaugurati due nuovi asili nido comunali: l'asilo nido "Via Valente" e "Picasso".

Le nuove strutture rappresentano un passo significativo nel rafforzamento dei servizi per la prima infanzia, rispondendo a una richiesta storica del territorio e contribuendo a migliorare la qualità della vita di centinaia di famiglie.

I nuovi asili nido, situati nel plesso scolastico Picasso e in via Valente, sono destinati ad accogliere bambini nella fascia d'età compresa tra 0 e 3 anni. Si tratta di spazi moderni e adeguatamente attrezzati, progettati per garantire sicurezza, inclusione e stimoli educativi fin dai primi anni di vita. Le strutture dispongono di ambienti luminosi, aree gioco interne ed esterne e personale educativo qualificato, formato per accompagnare lo sviluppo cognitivo ed emotivo dei più piccoli.

Per anni, le famiglie di Miano hanno dovuto fare i conti con una carenza di posti nei servizi educativi pubblici per la prima infanzia, spesso costrette a rivolgersi a strutture private o a rinunciare del tutto al nido. L'apertura dei nuovi asili rappresenta dunque una risposta concreta a un bisogno reale, soprattutto per quei nuclei familiari che faticano a conciliare tempi di lavoro e cura dei figli.

L'iniziativa si inserisce in un più ampio piano di potenziamento dei servizi educativi promosso dal Comune di Napoli, che mira a ridurre le disuguaglianze territoriali e a garantire pari opportunità educative anche nelle aree periferiche della città. In

questo contesto, Miano diventa un esempio virtuoso di come gli investimenti pubblici possano incidere positivamente sul tessuto sociale locale.

La loro apertura si inserisce in un più ampio progetto di ampliamento dell'offerta educativa del Comune di Napoli, che punta a creare centinaia di posti in più nei servizi per l'infanzia nei prossimi anni, grazie anche ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Per anni, le famiglie di Miano e dei quartieri limitrofi hanno lamentato la carenza di posti negli asili nido pubblici, con lunghe liste d'attesa e scarsa

disponibilità di strutture nelle zone periferiche; difatti grande soddisfazione è stata mostrata dai residenti del quartiere, che vedono nell'apertura dei nidi non solo un servizio essenziale, ma anche un presidio educativo e sociale capace di rafforzare il senso di comunità. Le prime iscrizioni hanno già registrato un'ampia partecipazione, confermando quanto la domanda fosse elevata e quanto l'intervento fosse atteso.

Secondo esperti e operatori del settore, investire nella prima infanzia significa costruire le basi per una società più equa e inclusiva. L'accesso a servizi educativi di qualità nei primi anni di vita ha infatti effetti positivi sullo sviluppo dei bambini e sul loro futuro percorso scolastico.

Miano compie un passo avanti importante: un segnale di attenzione verso i più piccoli e un investimento sul futuro dell'intero quartiere, nella consapevolezza che educazione e cura rappresentano pilastri fondamentali per la crescita di una città più giusta.

Nuove prospettive Corsi e concorsi formativi proposti dalla regione Campania

(s.v.) La Regione Campania lancia una nuova serie di corsi di formazione gratuiti a Napoli, rivolti a disoccupati, giovani, lavoratori in transizione e cittadini che desiderano acquisire nuove competenze professionali. L'iniziativa rientra nelle politiche regionali per il lavoro e la riqualificazione professionale e ha l'obiettivo di migliorare l'occupabilità e rispondere alle esigenze di un mercato del lavoro in continua evoluzione.

Al centro dell'offerta formativa c'è il Programma Gol (Garanzia Occupabilità dei Lavoratori), finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). I corsi sono completamente gratuiti e coprono settori strategici come competenze digitali, turismo e ristorazione, servizi alla persona, logistica, amministrazione e marketing.

I percorsi formativi prevedono lezioni teoriche e attività pratiche, con la possibilità di tirocini e stage in azienda per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro. In alcuni casi è prevista anche un'indennità di frequenza, a sostegno dei partecipanti durante il periodo di formazione.

Per accedere ai corsi è necessario rivolgersi ai Centri per l'Impiego e sottoscrivere un Patto di Servizio personalizzato. La Regione ha inoltre semplificato le procedure grazie a servizi digitali che permettono di consultare online il catalogo dei corsi disponibili.

Con questa iniziativa, la Regione Campania rafforza il proprio impegno nella formazione e nella crescita professionale dei cittadini, offrendo strumenti concreti per favorire l'inserimento e il reinserimento lavorativo, soprattutto in un territorio segnato da elevate difficoltà occupazionali.



Cate-Quiz

1. Cos'è il "Messale"?
2. Cosa significa la parola "Eucaristia"?
3. Come si chiama il ministro incaricato di portare l'incenso e il turibolo nelle funzioni liturgiche?
4. Che cosa significa la parola "presbitero"?
5. Chi ha il potere di ordinare i sacerdoti?
6. Come si chiama la lettera circolare del Papa a tutti i fedeli?
7. Come si chiama la riunione dei cardinali per l'elezione del Papa?
8. Come si chiama la riunione, sotto la presidenza del Papa, di tutti i vescovi della Chiesa cattolica?
9. Di che colore è lo zucchetto (o calotta) che porta sul capo il Papa?
10. Quali apostoli vennero inviati in Samaria per conferire il dono dello Spirito Santo ai battezzati?

Soluzioni numero precedente

1. Testimone 2. Il Papa
3. Sommo Pontefice 4. Padre
5. Dai cardinali 6. L'edificio per il culto cristiano
7. Il ritorno di Cristo alla fine del mondo
8. Universale 9. Servizio
10. Catecumeno



dai web

“Lasciami in pace, [...] ho la tristezza.”

Elsa Morante,
L'isola di Arturo

Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
FABIOLA GIANNOCOLI
SARA ALBINO
SABRINA CILIBERTI
EMMANUEL DE GREGORIO
TONIA PIROZZI
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

PIETRO CITO
CHIARA MIELE

SERGIO CURCIO

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)